

Proposta di lavoro per il servizio accessioni nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

Questo progetto di lavoro nasce da una serie di riflessioni sulla necessità di acquisire nuove metodologie e individuare i criteri base di scelta e di acquisto del materiale librario per l'impianto di un ufficio tecnicamente strutturato a questo scopo presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio¹.

A questo riguardo, le incertezze di prospettive culturali che gravano sull'Archiginnasio², hanno portato tutti coloro che se ne sono occupati a vario titolo a ritenere uno degli effetti più gravi ed evidenti la *manca di una politica degli acquisti*. Leggiamo nella relazione del gruppo di lavoro istituito nel 1982 dall'Assessorato alla cultura del Comune di Bologna³: «Emblematico il caso dell'Archiginnasio in cui la caduta di qualsiasi linea di politica degli acquisti pare essersi determinata, nel corso degli anni, a causa di una serie di fattori che vanno dal mancato approfondimento della identità storica della biblioteca, alla mancata demarcazione delle finalità tra biblioteche di ricerca e biblioteche decentrate, nonché dalla mancata definizione di una politica culturale nei confronti della accresciuta produttività dell'industria editoriale...».

Si è concordi nell'affermare che la fisionomia culturale di una biblioteca è determinata in larga misura, talvolta fino ad identificarsi, dalla politica degli acquisti, perciò ne consegue che uno scollamento della biblioteca dal tessuto culturale su cui opera ha come più immediata conseguenza la crisi di tale politica. Si può inoltre affermare che come tale crisi è l'ef-

¹ Ai fini di questo lavoro ci si è valse della relazione sullo stesso argomento presentata alla direzione della biblioteca nel 1982 da parte di M. L. Pasquale e A. Riccò.

² Cfr. anche R. PENSATO, *Per le biblioteche si chiede una conferenza cittadina*, in «Bologna Incontri», n. 1, 1981, p. 54.

³ *Istituzioni e cultura. Proposte per un cantiere*, Comune di Bologna, Assessorato alla Cultura, febbraio 1982, p. 18.

fetto della perdita d'identità della biblioteca, ne è anche la causa. Negli ultimi trent'anni⁴, indubbiamente, l'assenza di una politica organizzata, pianificata, tecnicamente strutturata in maniera moderna ha contribuito a far crescere l'Archiginnasio in modo disorganico, non omogeneo, a sbalzi e spinte successive costituite da lasciti, doni o acquisti in blocco di intere librerie, avvenuti spesso al di sopra e al di fuori delle intenzioni dei bibliotecari. Questi fattori hanno accentuato il formarsi di una fisionomia contraddittoria dell'istituzione, chiamata a svolgere, oltre alle funzioni abituali, anche quelle di una biblioteca pubblica di informazione generale; a ciò hanno fatto riscontro ricorrenti tagli dei finanziamenti, a cui si deve imputare, ad esempio, l'interruzione di riviste e collane fino ad allora in corso. Non è questo l'ultimo dato prodotto da chi, senza avere specifica competenza in materia, ha ritenuto di poter determinare aprioristicamente obiettivi e conseguentemente di erogare (o no) i fondi necessari a realizzarli. È pur vero che, paradossalmente, le modeste disponibilità finanziarie, al contrario di quanto possano pensare molti che le adducono come causa principale del blocco della politica degli acquisti, non sono da porre in diretta relazione con la scelta del libro e talvolta semmai sarebbe da paventare il contrario, poiché, se i mezzi fossero maggiori, i problemi della scelta aumenterebbero e la biblioteca acuirebbe la sua crisi⁵.

Alla base delle proposte e delle considerazioni del presente lavoro c'è dunque come presupposto fondamentale il concetto che la ridefinizione di una linea degli acquisti, fondata sul rispetto della « composizione, vocazione, destinazione » della biblioteca sia preliminare e fondamentale per un recupero di identità dell'Archiginnasio. Sarà necessario cioè dare alla biblioteca uno statuto bibliografico-culturale, una sorta di carta costituzionale degli indirizzi e delle finalità fondata sulla sua fisionomia bibliografica, « in relazione alla sua composizione, alla sua vocazione e alla sua destinazione »⁶. Contro ogni estemporaneità e improvvisazione le decisioni si dovranno adeguare agli impegni presi in questo programma scritto e omologato, in cui ogni variazione dovrebbe venir discussa e approvata dopo un accertamento approfondito delle modifiche ambientali e dell'utenza intervenute successivamente e dopo aver considerato un eventuale riassetto bibliografico riguardante l'intero sistema bibliotecario della zona in cui opera la biblioteca⁷.

Il difficile equilibrio tra competenze culturali, biblioteconomiche e tecnico-gestionali che dovrebbero far capo alla gestione di questo servizio, devono confluire in questo programma scritto alla cui costituzione dovranno

⁴ Precedentemente, per almeno un secolo (a cavallo fra Ottocento e Novecento), l'Archiginnasio ha avuto una politica degli acquisti, grazie soprattutto al Sorbelli e alla sua attività di sistematico incremento dei settori storico-letterari della biblioteca. Cfr. le annuali *Relazioni del Bibliotecario*, per la parte relativa agli acquisti, su « L'Archiginnasio », I (1906)-XXXVI (1941).

⁵ Cfr. F. BARBERI, *La scelta dei libri e l'incremento delle biblioteche*, « Accademie e Biblioteche d'Italia », XXVIII (1960), p. 215.

⁶ Cfr. A. SERRAI, *Guida alla biblioteconomia*, Sansoni, Firenze, 1981, pp. 46-55.

⁷ Cfr. A. SERRAI, op. cit., p. 47.

necessariamente essere chiamati i responsabili dei singoli settori.

A questo punto è necessaria una precisazione terminologica e, sulla scorta dei suggerimenti della letteratura professionale corrente, sarebbe più opportuno parlare di 'politica delle accessioni o di incremento delle raccolte', per la semplice ragione che le forme di acquisizione dei materiali sono qui, come in tante altre biblioteche, tre:

- acquisti
- doni
- scambi.

Anzi, per un certo numero di anni, la voce *doni*, caso singolare se non assurdo per una biblioteca pubblica, ha sopravanzato la prima⁸. Parlare di politica delle accessioni ci consente inoltre di chiarire l'equivoco che l'unica forma di accesso del libro suscettibile di controlli e di indirizzi sia l'acquisto, e che doni e scambi siano dei flussi naturali e passivi. Non si comprende che così facendo la biblioteca viene snaturando sempre più la sua fisionomia; proprio perché gli acquisti costituiscono, a dirla col Serrai, « l'apporto più sano e significativo » è necessario che l'intero metabolismo delle raccolte della biblioteca sia mantenuto sano attraverso un controllo attivo e una selezione economicamente vantaggiosa dei doni e degli scambi⁹.

La gestione dell'incremento delle raccolte nella biblioteca è una incombenza dalla molteplice natura: accanto al momento propriamente *intellettuale*, che fa affidamento su competenze inerenti alla conoscenza e al rispetto della fisionomia bibliografico-culturale della biblioteca, si possono individuare il momento *biblioteconomico*¹⁰, con presupposti di conoscenza e di corretto uso di strumenti catalografici e bibliografici, di informazione professionale aggiornata sui meccanismi di funzionamento dei circuiti distributivi dei prodotti editoriali, e il momento *amministrativo*, con incombenze di carattere inventariale, finanziario e burocratico. A questi tre momenti corrispondono, in modo non rigido, diversi organi di gestione che dovrebbero basare la loro attività su principi e norme procedurali fissati e periodicamente verificati: da un lato, uno statuto bibliografico-culturale della biblioteca che diventerebbe garanzia reciproca e punto di riferimento di tutti gli organi di gestione della politica delle accessioni contro ogni improvvisazione ed estemporaneità; dall'altro, istituzioni tecniche e norme procedurali prefissate di carattere biblioteconomico e amministrativo-finanziario, periodicamente verificate in rapporto ad eventuali variazioni di carattere gestionale (ad es. l'introduzione di procedure automatizzate, impegni derivanti da progetti di cooperazione e standardizzazione etc.) o di carattere legislativo-amministrativo.

Questi strumenti, al servizio della continuità e della professionalità dell'attività culturale e tecnica della biblioteca, devono essere prodotti, emanati, applicati ed eventualmente modificati dagli organi attivi della politica delle accessioni che, nel caso dell'Archiginnasio, dovrebbero essere:

⁸ Questo per gli anni 1977, '78, '80, '81, '84.

⁹ A. SERRAI, op. cit., p. 47.

¹⁰ E con il secolo XIX che la scelta del libro diviene un capitolo della biblioteconomia ormai costituitasi in disciplina.

a) un *Consiglio di biblioteca* opportunamente ristrutturato e ammodernato quanto a logica di composizione e di rappresentatività, realmente funzionale alle finalità e agli obiettivi di sviluppo della biblioteca; necessariamente aperto alla presenza di bibliotecari qualificati, almeno di quelli responsabili dei principali servizi, con chiare funzioni di indirizzo e di programmazione tecnico-scientifica e di propensione al lavoro di équipe anche in coordinamento con le altre biblioteche cittadine;

b) il *Direttore*, che ha la responsabilità dei programmi, del rispetto degli indirizzi fissati dal Consiglio stesso e delle scelte individuali di acquisizione¹¹;

c) il *Servizio delle accessioni*, organo di sintesi organizzativa e tecnica con compiti di istituzione e di esecuzione di tutte le operazioni tecniche, dalla ricerca e consultazione dei cataloghi, alla tenuta di schedari e registri, al rapporto con librai e agenti editoriali, al raccordo tra il Consiglio di biblioteca e la Direzione da un lato e gli uffici amministrativo-finanziari e tecnici dall'altro, al mantenimento dei rapporti ordinari con i servizi accessioni delle biblioteche associate su iniziative di cooperazione, alla predisposizione e all'aggiornamento degli schemi procedurali e della modulistica relativa agli iter tecnici e amministrativi del materiale acquisito.

Un servizio di accessioni così strutturato — che ora manca — costituirebbe uno stimolo e un punto di riferimento, esecutivo ed operativo, costante per un più incisivo e responsabile impegno dell'organo collegiale della politica delle accessioni.

In un futuro non più molto lontano la diffusione di procedure automatizzate toccherà forse anche l'Archiginnasio e in quest'ottica è necessario ed urgente un ripensamento e una razionalizzazione di tutti i servizi della biblioteca, tra cui l'impianto e l'organizzazione di uno dei servizi più direttamente collegato alla « crisi » dell'Archiginnasio stesso, quello delle accessioni appunto. Non si pretende col presente lavoro di delineare definitivamente la fisionomia del servizio stesso, ma costruirne i fondamenti formali, procedurali e tecnici per una gestione elementarmente corretta dell'esistente, per costruire quindi su solide basi tecniche una routine di elevato livello professionale, e per creare un servizio che sia omogeneo per livelli e ambiti di competenze e per modello organizzativo con quelli di altri enti analoghi, al fine di attuare fin da ora, in attesa di più articolati ed estesi sistemi di cooperazione che si realizzeranno con il SBN, qualche forma di coordinamento degli acquisti, cosa al presente non attuabile non essendoci omogeneità di servizi né di programmi né di operazioni¹².

Premessa indispensabile è quindi l'assunzione di un programma scritto delle acquisizioni (e l'istituzione di un ufficio adeguato preposto a ciò), doveroso soprattutto per una biblioteca come la nostra dove è avvenuto proprio ciò che il Lunati stigmatizzava, e cioè che « troppo sovente questa

¹¹ Come recentemente puntualizzato dal « Regolamento della Biblioteca dell'Archiginnasio » approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 8155/85 del 6.III.1985.

¹² Si pensi alla povertà, non solo finanziaria, che i dati relativi al 1984 rivelano: acquisti 740, cambi 224, doni 1042!

politica (degli acquisti) non è stata chiaramente precisata. Questa mancanza di chiarificazione ha spesso dato per risultato la raccolta di materiali che non concordano con lo scopo della biblioteca »¹³.

La formulazione dei principi per l'incremento delle raccolte è necessaria perché, se il fine della biblioteca è l'uso delle sue raccolte, occorre che queste siano incrementate nel modo più funzionale e finalizzato possibile.

I punti indispensabili di articolazione di questo programma per la nostra biblioteca devono considerare¹⁴:

1) *Funzioni della biblioteca*. Si esamina cioè l'origine della biblioteca, come essa nasca, su che basi, su che fondi e di che qualità; come col tempo la fisionomia originaria sia mutata per ragioni di varia natura e si analizzano le sue funzioni in base all'utenza e al panorama bibliotecario della città e della regione. Individuare le funzioni di una biblioteca di tradizione è un problema grosso e complesso soprattutto perché quasi tutte le biblioteche di tale tipo sono state chiamate ad assolvere le funzioni più varie e disparate venendo a snaturare la propria fisionomia originaria. Rintracciare le funzioni di una biblioteca richiede lo studio dei suoi fondi storici con l'impegno di seguire e incrementare i fondi principali più completi e più utili. Soprattutto per una biblioteca come l'Archiginnasio, che si è venuta costituendo sulla stratificazione di fondi, questa operazione s'impone come doverosa e di non sempre facile risoluzione poiché di molti fondi non sono rimaste indicazioni sufficienti per la loro esatta ricostruzione e quantitativa e qualitativa. Occorre quindi procedere a un censimento dei fondi non schedati e alla loro classificazione per data d'acquisto, per modo di acquisizione, per consistenza e per carattere bibliografico. Parallelamente si deve procedere ad una conoscenza sempre più approfondita dei fondi già identificati e schedati attraverso sondaggi e campionature di catalogo in modo da arrivare ad avere un panorama il più completo e chiaro possibile della eterogenea e spesso incoerente composizione della biblioteca. Solo attraverso questa prima fase di studio, ricerca e verifica concreta (fase che non può non essere assolta da un articolato lavoro di équipe) si possono costruire i fondamenti formali, procedurali e tecnici del servizio stesso. Lavoro inoltre a cui il resto del documento deve uniformarsi per indicare quale politica adottare e quali fini di specializzazione incrementare e sviluppare avvalendosi anche di una mappa che indichi le lacune degli stessi e il livello di copertura che si vuole raggiungere.

2) *Responsabilità della scelta*. Punto fondamentale, in cui si deve individuare un responsabile che si occupi del settore con la specificazione delle sue funzioni. Essendo la politica delle accessioni articolata nelle forme e soggetti di cui sopra, è necessario specificare gli ambiti delle competenze rela-

¹³ R. LUNATI, *La scelta del libro. Per la formazione e lo sviluppo delle biblioteche*, Firenze, Olschki, 1972, p. 3.

¹⁴ Questo tema è stato ampiamente trattato dal dott. A. M. Oscarino nella relazione: « La gestione delle accessioni: principi generali, strumenti e procedure », tenuta al seminario di aggiornamento professionale su « Politiche e procedure delle acquisizioni in biblioteca » svoltosi a Bologna il 4, 5, 6 giugno 1985.

tive e individuare il responsabile che attui concretamente gli indirizzi e la programmazione tecnico-scientifica proposti dal Consiglio di biblioteca. Un responsabile, quindi, che attraverso una fase di studio e ricerca da una parte, e una fase di formazione e informazione professionale aggiornata dall'altra, cerchi di realizzare, attraverso acquisti non casuali né tantomeno inutili, il difficile equilibrio tra produzione editoriale corrente e mercato librario e quelle che Barberi¹⁵ definisce le tre esigenze fondamentali di ogni biblioteca: rispetto della sua linea di sviluppo e fisionomia; richieste dell'ambiente; interessi dell'istituto.

3) *Doni*. Va precisata l'utilità e la necessità di una corretta ed economicamente vantaggiosa selezione dei doni, forma di accesso del libro in biblioteca più che mai suscettibile di controllo.

Come si legge infatti nel Serrai¹⁶: « Sui doni le biblioteche per avidità o per ignavia finiscono per avere meno controllo che sugli acquisti, in realtà nessuna biblioteca dovrebbe accettare doni che non si armonizzino con le sue raccolte e che verrebbero solo ad inquinare ulteriormente un patrimonio già in gran parte inutilizzato perché troppo eterogeneo. Tutto ciò che è avulso dalla fisionomia culturale e bibliografica di una biblioteca diventa perciò inutile zavorra ».

Raramente il dono è utile e interessante, ma la tendenza più generalmente diffusa è quella di prendere tutto nel rispetto di una visione patrimoniale della biblioteca a cui ancora oggi è difficile sottrarsi. Se si pensa però che il libro costa per la sua sola immissione nel circuito della biblioteca e come manutenzione annua almeno dieci volte il prezzo di copertina, ci si convince che se un libro non serve a qualcuno o a qualcosa esso non deve entrare in biblioteca. Va quindi precisato l'atteggiamento che la biblioteca intende tenere a questo riguardo affinché non si creino contestazioni o malintesi da parte di chi decida di donare qualcosa e il bibliotecario responsabile abbia la piena facoltà di fare del dono quello che ritiene più opportuno. Lo stesso Sorbelli trattava il problema già nel 1941 con parole analoghe quando diceva: « Coi soli doni non si farà mai una biblioteca che meriti tale nome. Aggiungasi che i libri donati sono spesso inutili o dannosi, e però occorre bene esaminarli prima di allogarli nelle serie della suppellettile della biblioteca e metterli in circolazione. Molte volte essi costituiscono uno scarto anche per la biblioteca stessa »¹⁷.

Il problema « doni » nella biblioteca dell'Archiginnasio è un problema da non sottovalutare se si pensa che la consuetudine di donare alla biblioteca cittadina si è mantenuta invariata nel tempo e ancor oggi il materiale più svariato arriva ad intasare gli scaffali già tanto affollati.

È indubbio però che i doni abbiano un'importanza particolare perché a volte solo con le donazioni di collezionisti e bibliofili ci si può procurare libri rari o collezioni pressoché uniche. In quest'ottica il rapporto si deve

¹⁵ Cfr. F. BARBERI, op. cit., p. 216.

¹⁶ A. SERRAI, op. cit., p. 48.

¹⁷ A. SORBELLI, *Piccola guida per le biblioteche scolastiche e popolari*, Roma, 1941, p. 29.

capovolgere: non più doni che entrano passivamente in biblioteca, ma la biblioteca stessa che li va a cercare o li provoca ponendosi come valido interlocutore con lo svariatissimo mondo del collezionismo privato, come già è avvenuto durante la direzione del Sorbelli. E ciò, attraverso un impegno non solo individuale ma collettivo, pubblicizzandosi, facendosi conoscere e mostrando che ciò che si possiede viene non solo conservato con tutte le cure, ma valorizzato al massimo mediante pubblicazioni, mostre ecc.: iniziative alle quali il privato che decida di rendere di pubblica proprietà un suo fondo non può non essere sensibile.

Solo in un rapporto di proficua collaborazione tra biblioteca e « produttore » del dono e nella capacità della biblioteca stessa di costituirsi centro di attrazione delle più importanti raccolte private può misurarsi la vitalità, l'efficienza e la incidenza che una biblioteca ha nel tessuto connettivo di una comunità¹⁸.

Fondamentale è il dono per le raccolte locali, settore in cui la biblioteca dell'Archiginnasio detiene da sempre una posizione di privilegio e che il servizio accessioni deve preoccuparsi di incrementare in ogni direzione e a qualsiasi livello. Sarà compito ancora una volta della carta degli indirizzi e delle linee di incremento chiarire il comportamento da tenere almeno rispetto alle questioni più propriamente gestionali-burocratiche come l'accettabilità o meno del dono, le sue necessità presenti e future, le eventuali restrizioni, le garanzie di catalogazione, uso e identificazione, cura e ubicazione, le questioni legali connesse ad esso e il comportamento da seguire in caso di doni diversi dal materiale librario¹⁹.

Nel frattempo in mancanza di un così indispensabile strumento occorre procedere nella maniera più rispettosa possibile di una realtà bibliografica stratificata, senza dimenticare nel contempo le esigenze bibliografiche del presente e decidendo con ferma convinzione che non tutto ciò che è donato vada passivamente accettato, anzi occorrerebbe a questo proposito tenere una linea di comportamento abbastanza sicura e decisa e rispedire al mittente con lettera di accompagnamento tutto ciò che si decide di non tenere. I doni che arrivano giornalmente devono essere valutati solo da chi si occupa delle accessioni, così pure quando si tratta di donazioni più consistenti il cui esame valutativo per una decisione finale di accettabilità va fatta dal responsabile del servizio che, esaminato il fondo, sentiti i vari pareri richiesti, produrrà una relazione finale che conterrà la decisione e i criteri adottati per tale decisione.

4) *Scambi*. Anche il problema degli scambi è un problema delicato e importante, soprattutto quando la biblioteca in questione possiede o pubblica qualcosa con cui effettuare lo scambio, come nel nostro caso con il

¹⁸ Cfr. R. PENSATO - V. MONTANARI, *Le fonti locali in biblioteca*, Milano, Bibliografica, 1984, p. 106 ss. Anche sotto questo profilo il momento aureo dell'Archiginnasio è rappresentato dalla direzione del Sorbelli, che riuscì a coagulare attorno alla biblioteca molte donazioni importanti e significative (ad esempio: Verzaglia-Rusconi, Pizzardi, De Marinis, Malvezzi de' Medici).

¹⁹ Cfr. A. H. LANE, *Gifts and exchange manual*, London, Aldwych Press, 1980, p. 42.

« Bollettino dell'Archiginnasio », rivista annuale della biblioteca. È superfluo sottolineare come l'offerta di proprie pubblicazioni favorisca ogni possibilità di ottenere materiali librari in cambio e permetta anche di ottenere tutto quel materiale « alternativo » che non viene distribuito dai normali circuiti commerciali e che quindi non essendo venduto è di difficilissima acquisizione. Fare scambi con materiale normale, cui si può accedere regolarmente può essere utile dal punto di vista economico (a questo proposito è sempre meglio il cambio con pubblicazioni periodiche che sono le più costose), ma sarebbe molto più interessante e qualitativamente più vantaggioso per la biblioteca riuscire ad ottenere con lo scambio tutte quelle pubblicazioni di enti, associazioni ecc. che non mettono in vendita le loro pubblicazioni.

Ecco allora che ancora una volta la carte degli indirizzi indicherà ciò che per la biblioteca sarebbe più opportuno ottenere e attraverso quali comportamenti.

5) Il documento dovrà poi dettare delle norme e direttive generali cui attenersi e che offrano comportamenti standards rispetto ad alcuni problemi che in genere ottengono soluzioni vaghe, generiche e spesso contraddittorie come ad es.:

- come e in che percentuale ripartire le spese nell'acquisto della letteratura corrente o dell'antiquariato al fine di colmare le lacune storiche;
- quali edizioni preferire: se quelle rilegate o in broccia;
- se e come acquistare opere straniere;
- regolamentare l'acquisto dei reprint: quali e in che occasioni;
- se la biblioteca debba dotarsi di microformati e in che misura;
- se destinare una parte della spesa all'incremento e valorizzazione del settore iconografico (stampe, disegni ecc.);
- come risolvere il difficile problema dello scarto;

e tutti quei problemi che la biblioteca consideri importanti da affrontare.

Una volta che la biblioteca si è dotata di questo programma scritto, le premesse indispensabili per l'attivazione di un vero e proprio servizio accessioni sono già poste, occorre ora procedere al riordinamento concettuale e materiale degli strumenti e delle attrezzature di lavoro del servizio stesso.

La scelta di strumenti opportuni è la prima concreta operazione organizzativa ed è quella che necessita della guida del canone biblioteconomico e della cultura bibliografica del responsabile della scelta²⁰. Gli strumenti base per un'informazione il più adeguata e corretta possibile sono costituiti dalle bibliografie nazionali e internazionali, dagli avvisi, cataloghi e periodici editoriali, dalle recensioni, dalle rubriche bibliografiche dei quotidiani, dalle bibliografie commerciali; utili sono pure gli elenchi degli editori e dei librai. Indispensabile poi sarebbe la consultazione di tutti quei periodici specializzati relativi ai vari settori culturali che la biblioteca nel suo canone prefissato ha deciso d'incrementare e che costituiscono la fonte d'informazione primaria nei campi specifici offrendo gli strumenti della recensione, del saggio, della rassegna ecc.

²⁰ Cfr. R. LUNATI, op. cit., p. 237.

Nell'esame indiretto del libro di cui questi sono gli strumenti principali, non vanno dimenticati tutti quei periodici bibliografici specializzati di cui ricordiamo qualche nome: Il Giornale della Libreria, Tuttolibri (supplemento della Stampa del sabato), Libri e Riviste d'Italia (mensile pubblicato dal '75 dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali), Informazione bibliografica, Dizionario bibliografico (del Consorzio Provinciale di Pubblica Lettura di Bologna), il Gazzettino Librario (bimestrale dell'Associazione Librai Antiquari Italiani) ecc. Tutto ciò che contribuisca a rendere più ampio e ricco il rapporto indiretto col libro va studiato, visto e quotidianamente controllato, tenendo però presente che il miglior criterio di scelta del libro è il suo esame diretto. Per esame diretto non s'intende però esame dei libri inviati dai librai alle biblioteche (anacronistica abitudine ancor oggi in vigore in certi casi!) che li accettano con supina rassegnazione. Questo tipo di scelta, in realtà fatta dai librai, veniva già a suo tempo definita antibiblioteconomica e anticulturale dalla Ortiz²¹ che auspicava il capovolgimento del sistema selettivo riportandolo nelle mani del bibliotecario responsabile degli acquisti.

Esaurite le operazioni di selezione e stabilito il materiale da acquistare, si dovrà passare alle operazioni tecnico-amministrative necessarie e che costituiscono l'anello di congiunzione tra la selezione vera e propria e le operazioni amministrative.

1) compilazione e ordinamento delle schede delle proposte. Sulla scorta del Lunati²² sono favorevole alla formulazione di schede « proposte d'acquisto » che il responsabile del servizio, dopo le accurate indagini fatte con gli strumenti a sua disposizione, raccoglie in un apposito schedario comprendendovi anche le segnalazioni provenienti dai « desiderata » dell'utenza e dai collaboratori di ogni singolo servizio della biblioteca. Sarebbe opportuno poi ordinare le schede per materia in modo da avere una visione globale dei libri proposti e operare una scelta equilibrata degli acquisti che si inquadri nella politica preordinata della biblioteca e nella disponibilità di bilancio.

La compilazione di schede per proposte d'acquisto è una operazione di estrema importanza perché l'intestazione deve contenere tutti gli elementi utili a determinare il giudizio di valore del libro corrispondente e perché questa intestazione diventa per la biblioteca la prima notizia in assoluto del libro.

Essa perciò dovrà contenere:

- a) parola d'ordine (cognome e nome dell'autore o altra parola d'ordine secondo le regole ufficiali);
- b) titolo abbreviato se contiene parti superflue;
- c) luogo di edizione o in mancanza luogo di stampa;
- d) editore;
- e) data di pubblicazione (se manca occorre reperirla o supplirla con una data approssimativa);

²¹ Cfr. M. ORTIZ, *L'acquisto dei libri nelle Biblioteche governative italiane*, « Accademie e Biblioteche d'Italia », VI (1932-33), pp. 467-75.

²² Cfr. R. LUNATI, op. cit., p. 240.

- f) numero delle pagine (non è un particolare da trascurare perché serve al confronto fra prezzo ed entità dell'opera);
- g) tavole (il loro numero concorre a determinare il valore dell'opera e ad eventualmente giustificare il prezzo);
- i) numero dei volumi;
- l) prezzo (è di massima importanza in rapporto alle disponibilità finanziarie della biblioteca. Quando manca si pone la nota « s.i.p. », il responsabile poi farà seguire il prezzo accertato per altre vie. Se si tratta di valuta straniera, si fa seguire l'equivalente in valuta italiana valendosi del prospetto dei cambi librari reperibile sul Giornale della Libreria).

2) si procede poi al riscontro biblioteconomico (operazione di estrema delicatezza e difficoltà) sui cataloghi alfabetici per soggetti e per autori da cui risulti se l'opera già esiste in biblioteca, in caso affermativo se in edizioni diverse e in tale evenienza se la diversità della nuova edizione possa comportare l'opportunità dell'acquisto, se sia contenuta per intero o nelle sue linee essenziali in altre opere dello stesso autore, se altre opere dello stesso argomento possano o meno renderne superfluo l'acquisto o solo meno opportuno.

A questo punto rimangono solo le operazioni di carattere puramente tecnico-amministrativo:

— ordinazione ai librai: conviene sia fatta sulla *cedola di commissione libraria*, di cui in tutta la letteratura sull'argomento si caldeggia l'utilizzazione al posto degli anacronistici e ormai superati elenchi di opere in ordinazione, in cui devono comparire gli stessi elementi presenti nella scheda di proposta d'acquisto. Si tratta di schede battute in triplice copia di cui la prima sarà inviata come ordine al libraio, mentre le altre due trattenute in biblioteca saranno ordinate una per ordine alfabetico di autore e l'altra in ordine cronologico per numero d'ordine. In questi due cataloghi di riscontro è importante inserire pure i doni e gli scambi per evitare di ordinare materiale che alla biblioteca arriva per altre vie. L'esemplare della scheda conservata in ordine alfabetico d'autore, una volta arrivata l'opera in biblioteca, sarà trasferita nello stesso ordine nello schedario dei recenti acquisti da tenere nell'ufficio stesso e che potrà servire per la pubblicazione di un « Bollettino nuove accessioni » di periodicità da stabilirsi e la cui utilità ai fini di una sempre maggiore conoscenza e valorizzazione della biblioteca è superfluo sottolineare;

- eventuale sollecito delle forniture;
- ricezione;
- registrazione inventariale;
- pagamento delle fatture.

Abbiamo in questo modo cercato di definire nelle sue linee più generali la fisionomia di un servizio tecnicamente strutturato in un settore come quello delle accessioni che va coltivato e incrementato se si vuole che la biblioteca asseconi e stimoli i bisogni intellettuali ed eviti così il proprio isolamento culturale. Neppure le biblioteche di conservazione (come l'Archiginnasio) si possono sottrarre al costante incremento poiché non è

concepibile che un antico istituto non tenda ad accrescere i suoi vecchi fondi e insieme procurare ai lettori i sussidi bibliografici necessari al loro studio: tutto questo se fatto in modo regolare e razionale porta ad una continuità organica delle raccolte in cui anche gli strati più antichi possono e debbono essere tenuti vivi soprattutto quando l'esiguità dei mezzi non permette di sostituire il vecchio col nuovo.

Arabella Riccò